

# SFIDE DELLA CHIESA NELLA PROMOZIONE DELLA NONVIOLENZA ATTIVA, DEL DIALOGO RISPETTOSO E DEL VIVERE NELLA PACE GIUSTA

Arcivescovo Marcel Utambi Tapa di Kisangani

Per la Chiesa cattolica nella RDC, l'impegno per la promozione della nonviolenza attiva, del dialogo rispettoso e del vivere nella pace giusta ha sempre rappresentato una sfida, sin da prima che il paese ottenesse l'indipendenza fino ad arrivare ai giorni nostri. Il nostro paese ha subito ogni genere di violenza, perpetrata attraverso guerre che passano sotto i nomi più disparati: guerra d'indipendenza, guerra di liberazione, guerra per le risorse naturali, guerra d'occupazione, rappresaglie, ecc. Le vittime di questa situazione sono state tantissime, a milioni. Di fronte a una realtà simile, non è semplice promuovere la nonviolenza attiva e il dialogo rispettoso; non è semplice sperare di poter vivere nella pace giusta. È in questo contesto che la Chiesa nella Repubblica Democratica del Congo cerca di svolgere il proprio ruolo profetico per tutte quelle persone che bramano la giustizia, la pace, il benessere, la riconciliazione e lo Stato di diritto nella RD del Congo.

## I. STRATEGIE D'AZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE NAZIONALE DEL CONGO (CENCO)

Per portare avanti il suo impegno profetico, la Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) ha sviluppato una serie di strategie, tra cui l'impegno al dialogo, la formazione nella dottrina sociale della Chiesa e nell'educazione civica, i messaggi e la difesa.

### I.1. Impegno al dialogo

Nella *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco afferma che “la Chiesa proclama il Vangelo della pace (Ef 6, 15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande.” Il primo strumento privilegiato consiste nel “dialogo come forma d'incontro, ricerca di consenso e di accordi, senza, però, tralasciare la preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e priva di esclusioni.”<sup>1</sup>

La Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) ha osservato, con grande apprensione, le divergenze all'interno della classe politica e insieme il riaccendersi di tensioni nel paese, che, se non fermate preventivamente, potrebbero condurre la Nazione verso un destino di implosione e caos. Tali tensioni sono dovute alla situazione di stallo in cui verte il processo elettorale, le cui regolarità e continuità sono state interrotte. Già sin dagli inizi della crisi, la Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) ha continuato a esortare i figli e le figlie della RDC a intraprendere la via del **dialogo e dell'inclusività**. Venne organizzato il primo dialogo, conclusosi con la firma di un Accordo Politico, il 18 ottobre 2016. Questo Accordo, tuttavia, mancava di inclusività, in quanto alcuni personaggi politici e sociali non avevano preso parte all'incontro. Successivamente venne organizzato un secondo dialogo, con la mediazione della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO), che portò all'**Accordo politico globale ed inclusivo del Centro interdiocesano**, firmato il 31 dicembre del 2016.

La Chiesa si è impegnata nella mediazione per una causa particolarmente importante e urgente: la riconciliazione nazionale, la giustizia e la pace. Ha spiegato chiaramente alle parti interessate che:

\* *Arcivescovo Marcel Utambi Tapa di Kisangani*: Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) della Chiesa cattolica e mediatore politico, impegnato nel dialogo per la promozione del bene comune. In servizio nel Congo dal 1984, l'Arcivescovo Tapa ha molti anni di esperienza di lavoro e di vita in questa regione. Si batte con forza per difendere i i bisogni presenti nella regione e ha lavorato instancabilmente mantenendo l'impegno nei confronti della sua gente.

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 239.

- Il dialogo è in grado di superare le divisioni e favorisce una migliore comprensione dell'altro con tutte le sue differenze;
- Il dialogo è un percorso di grandezza umana ed è necessario approfondirlo ed estenderlo con urgenza ad altre regioni, tenendo presente che tantissime regioni africane soffrono per la mancanza di riconciliazione, giustizia e pace.

## **I.2. Formazione nella dottrina sociale della Chiesa e nell'educazione civica**

### **1) Preoccupazione e rispetto per il bene comune**

La Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) ritiene che per poter vivere insieme e ottenere la pace, sia determinante una buona gestione della ricchezza del paese in generale e, nello specifico, delle risorse naturali. Per questo, oltre alla Commissione Episcopale per la Giustizia e la Pace (CEGP), è stata creata la Commissione Episcopale per le Risorse Naturali (CERN), allo scopo di monitorare lo sfruttamento delle risorse naturali e chiedere alle aziende che operano in quel settore il rispetto dei diritti umani. Insieme ad altri organi della società civile, la Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO) denuncia in questo modo l'ingiusto sistema che impedisce al popolo congolese di consolidare la propria economia.<sup>2</sup>

### **2) Promuovere la cultura del perdono e della riconciliazione**

La Chiesa insegna che una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono e dalla riconciliazione.<sup>3</sup> Le Commissioni Diocesane Giustizia e Pace, con la partecipazione diretta dei Pastori, lavorano senza sosta per riconciliare cuori, persone e comunità in conflitto. In alcune zone i responsabili vengono perdonati dalle loro vittime. Inoltre, prevenire i conflitti tra le comunità fa parte della formazione che viene data ai giovani.

### **3) Nonviolenza attiva**

Nel suo messaggio di pace del 2017, Papa Francesco invita alla "costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva."<sup>4</sup> È in questo senso che va letto l'impegno della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo Conference (CENCO) per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace.

A tal fine ha avviato, per mezzo della Commissione Episcopale per la Giustizia e la Pace, un programma di sensibilizzazione alle manifestazioni pacifiche e alla possibilità di rivendicare i propri diritti con mezzi nonviolenti. Per esempio, per esortare il governo a rispettare il calendario elettorale, alcune diocesi hanno stabilito di suonare le campane della chiesa per 15 minuti, ogni giovedì, a partire dalle 9 di sera. Altri hanno iniziato novene di preghiera, insieme a processioni di pace. La manifestazione pacifica dei cristiani a Kishasa, il 31 dicembre 2017, è un chiaro esempio della pratica della nonviolenza attiva.

## **I.3. Le sfide**

- Mettere l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, al centro delle preoccupazioni politiche;
- Dialogo inteso come soluzione permanente per costruire la pace insieme;
- Rispetto degli impegni assunti individualmente e collettivamente, delle Costituzioni e degli accordi;
- Rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- Impegno per la giustizia e per la costruzione di uno stato di diritto come responsabilità del popolo.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> *Africae munus*, n.79.

<sup>3</sup> *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n.517.

<sup>4</sup> Papa Francesco, *la nonviolenza: stile di una politica per la pace. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2017*, n. 6

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Ecclesia in Africa*, n. 34

## I.4. Suggerimenti

Per costruire la pace insieme, raccomandiamo:

### 1) Preghiera (ecumenica)

“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” e “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37)

### 2) Atto di riconciliazione

Come auspicato nell’esortazione apostolica *Africae munus*, celebrare “un giorno o una settimana di riconciliazione, particolarmente durante l’Avvento o la Quaresima” potrebbe contribuire a incoraggiare la riconciliazione collettiva. Infatti, “per edificare una società riconciliata, giusta e pacifica, il mezzo più efficace è una vita di intima comunione con Dio e con gli altri.”<sup>6</sup>

### 3) Educazione alla pace

Le nostre famiglie cristiane, così come le nostre scuole, le nostre comunità e le nostre parrocchie dovrebbero diventare luoghi privilegiati di iniziazione a una cultura del dialogo, della pace, del perdono e della riconciliazione

### 4) Inchiesta indipendente sulle violazioni dei diritti umani nella RDC

Portare avanti un’inchiesta indipendente seria e oggettiva per determinare le responsabilità delle atrocità commesse nella RDC. È necessario promuovere il rispetto del diritto alla pace: questo diritto “promuove la costruzione di una società in cui i rapporti di forza sono sostituiti da rapporti di collaborazione in vista del bene comune.”<sup>7</sup>

## CONCLUSIONE

Come afferma la *Gaudium et Spes*, l’umanità non potrà “costruire un mondo più umano per tutti gli uomini e su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno tutti con animo rinnovato alla vera pace.” È dunque possibile costruire la pace insieme e consolidarla, con l’aiuto del Principe della Pace, impegnandoci con decisione per il raggiungimento di questo scopo.

*Kinshasa, 10 gennaio 2018*

*Marcel Utambi Tapa*

*Arcivescovo di Kisangani*

*Presidente della CENCO (Conférence Episcopale Nationale Du Congo)*

*B.P. 3258 Kinshasa/Gombe*

*Téléphone : +243 998 248 699 / E-Mail: [Cencordc@gmail.com](mailto:Cencordc@gmail.com)*

*Republique Democratique Du Congo*

<sup>6</sup> BENEDETTO XVI, Esortazione *Africae Munus*, n. 152.

<sup>7</sup> *Gaudium et Spes*, n. 77